

Andrea Castagnetti
***Ragifredo notaio in Milano (865-870),
giudice cittadino (879) e giudice imperiale (892-918)***

[A stampa in '*Est enim ille flos Italiae ...*' *Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Quiedit, Verona, 2008, pp. 557-569 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

RAGIFREDO NOTAIO IN MILANO (865-870),
GIUDICE CITTADINO (879) E GIUDICE IMPERIALE (892-918)

Andrea Castagnetti

Il Manaresi nella sua “Prefazione” all’edizione dei *Placiti* del Regno Italico¹, fra altre considerazioni, osserva come il titolo di giudice, prima degli ultimi decenni del secolo IX, non indichi una professionalità specifica di singoli componenti i collegi giudicanti, ma coloro che, variamente qualificati, erano incaricati da re e imperatori di amministrare la giustizia, in quanto detentori di un ufficio pubblico, investiti di incarichi specifici, o anche solamente quali astanti; a riprova, porta il fatto che essi non si attribuivano il titolo di giudice nelle sottoscrizioni. Le osservazioni del Manaresi sono state accettate e riprese sostanzialmente da altri studiosi².

La situazione dei primi secoli del Medioevo rifletteva, nella sostanza, quella del processo di età romana e specificatamente del tardo diritto imperiale per cui lo *iudex* era il magistrato od ufficiale imperiale dotato della giurisdizione, assistito da *consilarii* o *assessore*s di sua scelta, nell’ambito di una gerarchia dei gradi di giurisdizione³; si era, quindi, giudici nell’esercizio delle funzioni, maggiori o minori, ma tale funzione di giudice non indicava una caratterizzazione professionale. La svolta innovatrice in quest’ambito avviene nell’Italia carolingia, quando negli ultimi decenni del secolo IX, proprio alla fine dell’impero carolingio, la qualifica di *iudex* inizia ad assumere una connotazione professionale, attestata inizialmente nel momento in cui coloro che sono denominati giudici regi e imperiali nella descrizione dei componenti i collegi giudicanti, tali si sottoscrivono anche di mano propria.

¹ *I placiti del ‘Regnum Italiae’* 1955, “Prefazione”, pp. XV-XVI; ma già l’osservazione era in FICKER 1870, p. 11.

² RADDING 1988, p. 46; PETRUCCI, ROMEO 1989, pp. 10 ss.; NICOLAJ 1991, pp. 18 ss.

³ TALAMANCA 1987, pp. 1-19; SANTALUCIA 1992, pp. 223 ss.; ID. 1998, pp. 269-270 per la burocratizzazione delle funzioni giudiziaria, affidata dalla “monarchia diocleziano-costantiniana” ai funzionari dello stato; p. 271 per il ruolo dei consiglieri, con rinvio a CHECCHINI 1908-1909 [= 1958, pp. 9 ss.]: secondo l’autore (*ibidem*, p. 14), i *consilarii* o *assessore*s dei magistrati romani erano “giovani giuristi, appena usciti dalle scuole di diritto”, che si ponevano al servizio dei magistrati, “per poter mettere a profitto nella pratica giudiziaria quotidiana le loro cognizioni ancora puramente teoriche”: per loro l’assessorato rappresentava “un titolo per poter poi aspirare agli impieghi stabili nell’amministrazione dello Stato”. Ancora, per la designazione come *iudices* di tutti i governatori di rango diverso che amministravano la giustizia civile e penale e per la riforma diocleziano-costantiniana, con la perdita definitiva del “carattere originario arbitrale” del processo, si veda DE MARINI AVONZO 1995, pp. 108-112. Cfr. anche la breve ma utile voce di GIOFFREDI 1975, p. 335.

Abbiamo avuto occasione di delineare il processo che nell'Italia carolingia conduce alla formazione di un ceto professionale di giudici, un processo che inizialmente segue percorsi diversi: vassalli-giudici, scabini-giudici e notai-giudici; dei tre solo l'ultimo, che prende avvio con l'attività dei notai regi pavese, giunge a maturazione verso la fine dell'età carolingia⁴. Nel contempo, per questo periodo, i giudici sono provenienti da Pavia o dall'ambiente del *palatium* pavese.

Ne è testimonianza indiretta quanto significativa la situazione milanese quale è possibile osservare attraverso l'esame della consistente documentazione coeva⁵.

Il primo notaio milanese che giunse ad assumere la qualifica di giudice imperiale nei primi anni dopo la fine dell'impero carolingio⁶ fu Ragifredo, rogatario di atti privati e partecipe dell'amministrazione della giustizia⁷. La sua identificazione è deducibile con sicurezza dall'esame dei numerosi documenti a lui relativi pervenuti in originale.

Fin dal primo documento Ragifredo appare coinvolto nell'amministrazione della giustizia, quando nell'865 redige il placito⁸ presieduto nella *curtis* ducale della città dal conte Alberico⁹, assistito, fra altri, da cinque giudici di Palazzo e da tre scabini locali

Nell'870, egli roga in Milano un importante atto di natura testamentaria¹⁰, con il quale il vescovo Garibaldo di Bergamo, con il consenso del fratello Autpaldo, vassallo imperiale – entrambi di tradizione etnico-giuridica longobarda –, impartisce disposizioni circa uno xenodochio istituito in una sua *curtis* nel territorio di Inzago e per altri suoi beni¹¹.

In due documenti del novembre 879 Ragifredo si attribuisce la qualifica di *iudex*, giudice cittadino¹², come poi sarà detto. Dapprima sottoscrive, subito dopo il presule, l'atto testamentario¹³ dell'arcivescovo Ansperto¹⁴; quindi, sottoscrive per primo la copia sincrona dell'atto. Una settimana dopo, recatosi sul lago di Como, ad *Ucto*, presso Limonta¹⁵, assiste ad un atto con cui due *missi* e vassalli, che erano stati inviati dal loro *senior*, il vassallo e ministeriale regio Appone, a sua volta costituito *missus* dal re, immettono l'abate di S. Ambrogio nel possesso di alcuni beni: la

⁴ CASTAGNETTI c.s.

⁵ *Il Museo diplomatico* s.d. Cfr. sotto, testo corrispondente alle note 44-45.

⁶ FASOLI 1949, pp. 1-95; MOR 1952, p. 1-111; FUMAGALLI 1978, pp. 171-193; CAMMAROSANO 1998, pp. 189-229.

⁷ Sul giudice Ragifredo si sono soffermati FICKER 1870, p. 23, che lo pone con altri giudici milanesi, fra i quali Ragifredo, Ilderato e Aupaldo; PADOA SCHIOPPA 1989, pp. 473-474, che, non prendendo in considerazione – ovviamente, date le finalità del contributo – l'attività di notaio di Ragifredo, si limita a prospettare l'ipotesi che il giudice fosse milanese; l'attività di notaio è sottolineata da PETRUCCI, ROMEO 1989, pp. 11-12. Cfr. anche VALSECCHI 1995, pp. 323 e 327, nt. 39.

⁸ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 67, 865 gennaio, Milano, in *curte ducatus*, orig. = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 114.

⁹ Sul conte Alberico si soffermano HLAWITSCHKA 1960, pp. 114-116 e CASTAGNETTI 2005a, pp. 54-61.

¹⁰ *CDLang*, n. 246, 870 marzo, Milano, orig. = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 120.

¹¹ Sulla vicenda e sui personaggi si veda CASTAGNETTI 2005b, pp. 18-24.

¹² Sulla distinzione fra giudici imperiali e giudici cittadini, si veda PADOA SCHIOPPA 1988, p. 15.

¹³ *CDLang*, n. 290, 879 novembre 11, Milano, copia sincrona = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 138.

¹⁴ SAVIO 1913, pp. 332-343; BERTOLINI 1961, pp. 422-425.

¹⁵ *CDLang*, n. 290, 879 novembre 18, *Ucto*, orig. = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 139.

sottoscrizione di Ragifredo *iudex* contribuisce a corroborare un atto che costituisce l'esecuzione di un ordine regio per rendere operante l'esito di una controversia¹⁶.

Nel maggio 880 è presente in un collegio giudicante, riunito a Como¹⁷, presieduto dai *missi* regi che fanno svolgere un'*inquisitio* per la *curtis* di Limonta: sono elencati circa dieci giudici di Palazzo¹⁸ e quattro *iudices Mediolanenses*, ultimo dei quali è Ragifredo ed il solo, fra loro, che si sottoscrive all'atto, giunto però in copia.

La 'promozione' a *iudex domni imperatoris* è attestata nell'892, quando Ragifredo, *missus* dell'imperatore Guido, sovrintende alla permuta fra l'abate di S. Ambrogio e l'arciprete di S. Giovanni di Monza, dando il primo al secondo la basilica di S. Eugenio in Concorezzo e ricevendo la basilica di S. Giorgio in Cologno Monzese, con le terre ad entrambe pertinenti¹⁹, un atto che concludeva una lunga vicenda, illustrata da Gabriella Rossetti²⁰. Il *missus* Ragifredo, che si sottoscrive quale giudice imperiale, è assistito da otto *extimatores*, i primi dei quali sono due giudici milanesi, il notaio Aupaldo e altre cinque persone. L'invio di un *missus* imperiale, se era motivato per l'occasione dal coinvolgimento della chiesa regia di S. Giovanni di Monza²¹, rispondeva anche alle disposizioni di legge risalenti all'età longobarda e vigenti anche in età carolingia²².

La permuta ebbe uno strascico giudiziario risolto in un placito milanese²³, presieduto da Maginfredo, conte di Palazzo e conte di Milano²⁴, assistito dal visconte, da due giudici imperiali, fra cui Ragifredo, che si sottoscrive come tale, e da quattro giudici cittadini. Come giudice imperiale Ragifredo partecipa ai successivi placiti milanesi degli anni 900²⁵ e 901²⁶, entrambi presieduti dal conte Sigefredo, durante i regni di Berengario e di Ludovico III. Nel 905 il giudice affianca nella presidenza l'arcivescovo, entrambi *missi* dell'imperatore Ludovico III, in un placito a Bellano concernente una nuova controversia per la *curtis* di Limonta²⁷.

Il nostro è presumibilmente da identificare con uno dei due Ragifredo presenti fra i diciassette giudici regi nel collegio di un placito degli anni 906-910, presieduto a Pavia, alla presenza del re Berengario, da due *missi* regi, Giovanni vescovo di Pavia e Adelberto vescovo di Bergamo, e concernente nuovamente la *curtis* di Limonta: l'assenza delle sottoscrizioni, mancanti nell'originale, impedisce di

¹⁶ CASTAGNETTI 2004, pp. 120-123.

¹⁷ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, "Inquisitiones", n. 8, 880 maggio 17, Como, copia dei secoli XII-XIII.

¹⁸ L'elenco, lacunoso, dei giudici del Sacro Palazzo presenti nel collegio può essere integrato con le sottoscrizioni.

¹⁹ *CDLang*, n. 352, 892 maggio, monastero di S. Ambrogio (Milano), orig. = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 155. Il documento è poi riportato integralmente nel placito dell'agosto 892, citato sotto, nt. 23.

²⁰ ROSSETTI 1968, pp. 137-138.

²¹ ROSSETTI 1968, pp. 149 e 183.

²² VISMARA 1980 [= 1987 pp. 93-94 e *passim*].

²³ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, n. 100, 892 agosto, Milano, orig. = *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 156.

²⁴ Sul conte Maginfredo si veda HLAWITSCHKA 1960, pp. 228-229.

²⁵ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 110, 900 maggio, Milano, copia del secolo XI.

²⁶ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 112, 901 settembre, Milano, copia dei secoli XI-XII.

²⁷ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 117, 905 luglio, Bellano, orig.

accertarne con sicurezza l'identificazione²⁸. I due Ragifredo ricompaiono fra gli otto giudici imperiali nel collegio di un placito milanese del 918 presieduto dal marchese Berengario e concernente la rivendicazione di beni in Valtellina da parte del monastero di S. Ambrogio²⁹: dei due, uno solo si sottoscrive. ma la sua sottoscrizione non sembra appartenere al nostro, anche se la scrittura presenta caratteristiche simili³⁰.

Ragifredo compie una 'carriera' prestigiosa, impiegato con frequenza nell'amministrazione della giustizia, attività che svolge, con qualifiche via via superiori e che culmina in due incarichi di *missus* imperiale: particolarmente rilevante il secondo, quando affianca nella presidenza di un placito l'arcivescovo, e ancor più rilevante se si considera che i giudici, in precedenza, quasi mai ottennero la presidenza o la copresidenza di un placito³¹; la funzione di *missus* da parte di un giudice fu assunta poche volte anche in seguito³², prima che divenisse più diffusa nel periodo ottoniano.

La progressione nella carriera di Ragifredo si accompagna ad una progressiva acquisizione di capacità professionale, poiché egli, come sottolinea il Petrucci, migliora la sua grammatica, inizialmente "incerta" e "scorretta", e fa assumere verso la fine alla propria scrittura "accentuate caratteristiche cancelleresche"³³.

Ragifredo risulta, fra i giudici regi e imperiali del secolo X, uno dei più longevi, attivo per oltre cinquant'anni: notaio dall'865, giudice milanese nell'870, giudice di Palazzo, imperiale e regio dall'880 al 918. In tale funzione egli agì durante i regni di sovrani successivi e, a volte, in aperto conflitto: Carlo III, Guido e Lamberto, Berengario I, Ludovico III e ancora Berengario³⁴.

²⁸ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 122, (906-910), Pavia, originale frammentario.

²⁹ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 129, 918 aprile, Milano, orig. Cfr. anche l'annotazione dell'editore: *ibidem*, p. 487.

³⁰ L'identità del giudice Ragifredo con il giudice dei placiti precedenti è già affermata in una nota al testo di Manaresi, *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, p. 487; è stata poi accettata da PETRUCCI, ROMEO 1989, pp. 11-12. Rinviando ad altro contributo un'esposizione più ampia ed articolata, ci limitiamo per ora a presentare alcune osservazioni. Tra la scrittura del Ragifredo che appone la propria sottoscrizione al placito del 918 e la mano del Ragifredo attestato nella precedente documentazione corrono alcune significative analogie, ma anche sottili divergenze, quali si possono cogliere nel segno di croce e nelle lettere *r*, *f*, *d*, *a*, aperta quest'ultima nella sottoscrizione del 918, invece sempre in forma di *oc* nelle precedenti sottoscrizioni; nei segni abbreviativi; nel *te* di *interfui*, che, verticalizzato nel primo Ragifredo, è scritto con *t* ansata a sinistra dal secondo Ragifredo. Resta da rispondere alla domanda se non sia da riconoscere nel secondo Ragifredo il primo Ragifredo ormai avanti con l'età. La risposta a noi pare che debba essere negativa, poiché non sembra di scorgere nella sua mano l'incertezza spesso connotativa di mani attempate, ma piuttosto un diverso modo di scrivere anche se molto simile a quello del predecessore. Si potrebbe invero trattare di un ulteriore caso di discepolanza stretta, tanto stretta da rendersi manifesta per le indubitabili analogie osservabili fra le due espressioni grafiche. Potremmo spingerci oltre, ipotizzando che i due Ragifredo fossero padre e figlio.

³¹ Ricordiamo, fra i precedenti, solo la presidenza del *missus* Ursiniano, notaio imperiale: *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 40, 830 marzo, Parma, orig.

³² RADDING 1988, p. 72, che cita quale eccezione l'esempio di Ragifredo, per due volte *missus* (*ibidem*, p. 72, nota 9); PADOA SCHIOPPA 1988, p. 473.

³³ PETRUCCI, ROMEO 1989, p. 12.

³⁴ Cfr. *supra*, testo corrispondente alla nt. 6.

Egli costituisce uno degli esempi più significativi della sostanziale indipendenza dei giudici nell'esercizio della loro professione dalle vicende politiche, pur tanto turbolente in quel periodo, forti del fatto che a loro, professionisti del diritto, si doveva ricorrere per le questioni legali, come hanno già sottolineato il Bullough³⁵ e il Radding, che traccia brevi profili di alcuni giudici di 'lunga durata'³⁶, fra i quali pone per primo Farimundo, attivo negli anni 896-915³⁷, un periodo, invero, più breve rispetto a quello di Ragifredo³⁸.

Ancor più significativo, per l'evoluzione dell'amministrazione giudiziaria, è un altro aspetto. Nonostante che la società e le istituzioni milanesi siano stati in rapporti frequenti con quelle pavesi, non è possibile accostare la situazione milanese a quella pavese³⁹, poiché possiamo affermare che alle origini del processo di formazione professionale dei giudici sta l'esperienza dei notai regi pavesi, in particolare il ruolo svolto dal notaio pavese Bonifrit in alcuni placiti degli anni 798⁴⁰, 812⁴¹ e 820⁴², generalmente trascurato dagli studiosi specialisti e da noi posto in evidenza⁴³. A riprova, constatiamo che nessuno dei notai locali, attestati quali rogatari o ad altro titolo nell'età carolingia, dal 774 all'887, è accostabile e tantomeno identificabile, come sarebbe possibile dall'esame delle sottoscrizioni autografe, con i giudici-notai e giudici, presenti nei collegi e sottoscrittisi ai placiti della medesima età: ne diamo l'elenco⁴⁴, ponendo a parte i sei placiti, che risultano anch'essi, quasi tutti, redatti da notai locali⁴⁵.

³⁵ BULLOUGH 1966, p. 112.

³⁶ RADDING 1988, pp. 50-52.

³⁷ RADDING 1988, p. 193, n. 93: scheda sul giudice Farimundo.

³⁸ PETRUCCI, ROMEO 1989, pp. 13-14, riportano il caso 'emblematico' del giudice Benzone, attivo per quattro decenni, dal 945 al 985, un periodo che è largamente superato da Ragifredo.

³⁹ Va meglio calibrato, se non corretto, il giudizio tradizionale, da FICKER 1870, p. 21, a PETRUCCI, ROMEO 1989, p. 12, per cui si ritiene che i processi relativi alla formazione professionale dei giudici facciano "riferimento alle due grandi città del Regno, Milano e Pavia".

⁴⁰ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 10, 798 maggio, Spoleto, copia del secolo XI ex.

⁴¹ *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 25, 812 marzo, Pistoia, copia del secolo XI.

⁴² *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 31, 820 marzo 31, Pozzolo (sul Mincio), presunto originale.

⁴³ CASTAGNETTI c.s., *Verso la caratterizzazione*, par. 3.

⁴⁴ MD n. 21, 774 agosto 2, s. l., Meroingo *scriptor*; n. 25, 777 marzo 8, Milano, Tomas *scriptor*; n. 29, 789 luglio 10, Trevano, Agioald notaio; n. 33, 793 aprile 29, Medelago, Agioald notaio; n. 34, 796 giugno 18, Milano, Donusdei *scriptor*; n. 35, 799 febbraio 21, Campione, Donusdei *scriptor*; n. 36, aprile 803, Sertole; Ragimpald; n. 37, 804 marzo 8, Milano, Donusdei *scriptor*; n. 38, 806 gennaio, (Milano), Benedetto suddiacono; n. 42, 809 marzo 14, Bregnano, Vuitto che scrive su "dettato" del *magister* Ingilfrid notaio; n. 43, 781-810, Arogno; Agioald notaio; n. 44, 812 aprile, Carpiano; Vualcari notaio; n. 45, 814 marzo 2, *Vuatungo*, Nanno notaio; n. 48, 823 giugno 3, Carpiano, Podo prete *scriptor*; n. 50, 826 maggio 12, Scozola; Leo notaio; n. 52, anno 830, Milano, Giona *scriptor*; n. 53, 832 giugno, Milano, Ambrogio *scriptor*; n. 54, 833 agosto 10, Milano; Rotpert *scriptor*; n. 55, 833 ottobre 25, Milano, Rotpert *scriptor*; n. 62, 836 febbraio, Milano, Urso, redattore della copia coeva; n. 63, 837 gennaio, Milano, Urso *scriptor*; n. 64, 839 maggio 2, Milano, Dachibert notaio; n. 65, 839 agosto, Milano, Ambrogio *scriptor*; n. 66, 840 aprile 27, Ghisalba, Giselberto notaio, redattore della copia coeva; n. 67, 840 maggio, Milano, Urso; n. 69, 841 ottobre, Cologno; Giovanni; n. 71, 842 agosto 26, Milano, Urso notaio; n. 75, 844 giugno 10, s. l., Audoaldo notaio; n. 76, 10 giugno 844, Gudo, Audoaldo notaio; n. 79, 846 gennaio, Rho, Agathon chierico notaio; n. 80, 847 maggio 14, Milano, Ambrogio *scriptor*; n. 81, 847 agosto 17, s. l., Domenico chierico notaio; n. 82, 848 marzo 15, Milano, Ambrogio notaio; n. 83, 848 marzo, Milano, Ambrogio *scriptor*; n. 84, 849 agosto, Milano, Donusdei

L'attività di Ragifredo, oltre come notaio, il che è naturale, anche come assessore delle corti di giustizia è quasi sempre svolta a Milano: così avviene nei placiti degli anni 892⁴⁶, 900⁴⁷, 901⁴⁸ e 918⁴⁹. I suoi spostamenti sono limitati per spazio e interessi: dopo che si era recato a Limonta, sul lago di Como, per assistere ad una transazione dell'879 effettuata dall'abate di S. Ambrogio⁵⁰, nell'880 a Como partecipa al placito concernente la controversia per la *curtis* di Limonta⁵¹; per la medesima controversia nel 905 presiede al fianco dell'arcivescovo, entrambi *missi* imperiali, il placito di Bellano⁵²: Como stessa e i villaggi del suo territorio rientravano nella diretta influenza milanese⁵³. Egli si recò anche a Pavia per partecipare al placito degli anni 906-910, sempre per la controversia su Limonta⁵⁴.

La lunga attività di Ragifredo da notaio a giudice cittadino e a giudice imperiale costituisce un esempio efficace dell'avvenuta 'localizzazione' dei giudici regi. Al giudice imperiale Ragifredo potrebbero, a maggiore ragione, essere attribuite le lodi che un'iscrizione epigrafica attribuisce ad un giudice milanese suo

scriptur; n. 85, 850 luglio, Milano, Ambrogio *scriptor*; n. 86, 851 marzo, Milano, Teodero notaio; n. 88, 852 novembre, s.l., Adelgiso notaio; n. 89, 853 gennaio, Cologno, Giovanni; n. 90, anno 853, Concorezzo, Ambrogio notaio, redattore della copia coeva; n. 91, 854 febbraio 7, s. l., Gisolfo notaio; n. 92, 854 febbraio, Lecco-Arlenico, Roperto cherico notaio; *MD*, I/2, n. 93, 855 giugno 17, Gorgonzola, Garibaldo; n. 94, 856 marzo 3, (Gnignano), Ilderato; n. 95, 856 giugno, Milano, Flamberto notaio; n. 96, 856 dicembre 1, Milano, Gervasio notaio; n. 97, 857 febbraio, Ronco, Adelgiso notaio; n. 99, 858 gennaio, Gorgonzola, Garibaldo; n. 103, 859 dicembre 10, Inzago, Garibaldo; n. 104, 861 marzo, Cernusco, Giovanni; n. 105, 861 maggio, Milano, Dominatore notaio; n. 106, 862 marzo 2, Milano, Gervasio notaio; n. 107, 862 giugno, Monza, Giusto notaio; n. 108, 863 marzo, Cologno, Giovanni; n. 109, 863 luglio 7, Milano, Gervasio notaio; n. 110, 863 dicembre 5, Milano, Ilderato notaio; n. 111, 864 gennaio 24, Cannobio, Graseberto chierico notaio; n. 117, anno 865, Cologno, Odelberto notaio; n. 120, 870 marzo, Milano, Ragifredo notaio; n. 121, 870 aprile, Milano, Ilderato notaio; n. 124, 873 dicembre 3, Cavenago, Gervasio notaio; n. 125, 874 aprile 5, *Scossa* e Gnignano, Gervasio notaio, redattore della copia coeva; n. 127, 875 gennaio, Lugano, Domenico chierico notaio; n. 128, 875 febbraio 16, Milano, Ambrogio notaio; n. 129, 875 febbraio 16, Milano, Ambrogio notaio; n. 130, 875 dicembre, Cologno, Ambrogio notaio; n. 132, 876 aprile 6, Cavenago, Gervasio notaio; n. 133, 876 maggio 4, Milano, Ambrogio notaio; n. 138, 879 novembre 11, Milano, Gervasio notaio, redattore della copia coeva; n. 139, 879 novembre 18, *Ucto*, Ambrogio notaio; n. 146, 882 novembre 30, Milano, Aupaldo notaio; n. 147, anno 882, s. l., Aupaldo notaio; n. 149, 885 marzo 20, Milano, Aupaldo notaio; n. 150, 885 marzo 22, Lodi, Adelgiso notaio; n. 151, 885 maggio 24, Milano, Aupaldo notaio; n. 152, 885 luglio 18, Milano, Aupaldo notaio.

⁴⁵ *MD*, I/1, n. 47, 822 maggio 20, Milano, Giona, senza qualifica; n. 68, anni 823-840, Milano, Sigemperto *scriptor*; n. 74, 844 aprile, (Milano), Urso; *MD*, I/2, n. 101, 859 maggio 17, Milano, Ilderato; n. 112, 864 marzo, (Milano), Gisolfo; n. 114, 865 gennaio, Milano, Ragifredo. I rogatari sono quasi tutti milanesi, come risulta anche da un rapido confronto con i notai rogatari di documenti coevi in Milano e nell'area milanese, elencati nella nota precedente. Mancano riscontri solo per Sigemperto.

⁴⁶ Doc. dell'892, citato *supra*, nt. 23.

⁴⁷ Doc. del 900, citato *supra*, nt. 25.

⁴⁸ Doc. del 901, citato *supra*, nt. 26.

⁴⁹ Doc. del 918, citato *supra*, nt. 29.

⁵⁰ Doc. del 18 novembre 879, citato *supra*, nt. 15.

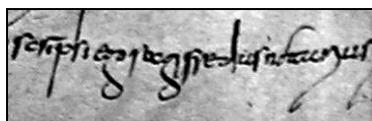
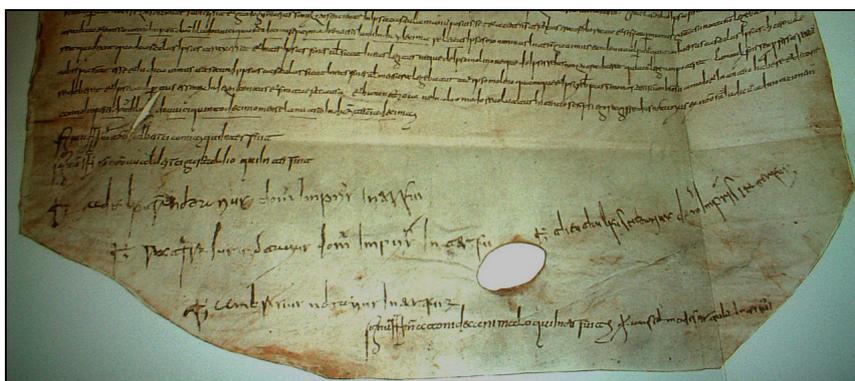
⁵¹ Doc. dell'880, citato *supra*, nt. 17.

⁵² Doc. del 905, citato *supra*, nt. 27.

⁵³ Bellano e Limonta sono ora inserite nella provincia di Como. Per l'inclusione di Como e del suo territorio nel comitato di Milano, si vedano CASTAGNETTI 2004, pp. 127-129, e CASTAGNETTI 2005a, p. 55.

⁵⁴ Doc. degli anni 906-910, citato *supra*, nt. 28.

contemporaneo, Ilderammo, non fra i più noti ed attivi⁵⁵, probabilmente in precedenza notaio⁵⁶: del giudice Ilderammo, scomparso nel 902, sono celebrati, oltre all'ingegno e alla cultura, la giustizia delle sue sentenze e il rispetto verso la legge: «Iustum iudicium legemque tenebat in aula»⁵⁷.

APPENDICE⁵⁸*Le sottoscrizioni del primo Ragifredo, notaio, giudice cittadino e giudice imperiale*

scripsi ego Ragifredus notarius

I placiti del 'Regnum Italiae' 1955, I, n. 67, 865 gennaio, Milano

= *Il Museo diplomatico* s.d., I/2, n. 114 (865)

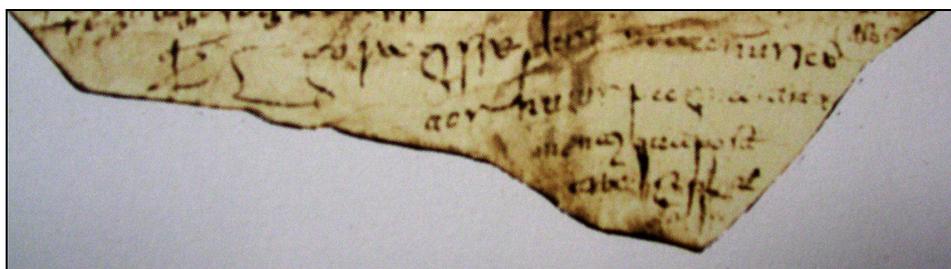
Il placito è redatto dal notaio Ragifredo

⁵⁵ Del giudice regio Ilderammo conosciamo solo la partecipazione ai due placiti milanesi presieduti dal conte Sigefredo negli anni 900 e 901: *I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955, I, n. 110, 900 maggio, Milano, copia del secolo XI, e n. 112, 901 settembre, Milano, copia dei secoli XI-XII.

⁵⁶ *MD*, I/2, n. 167, 897 maggio, monastero di S. Ambrogio (Milano), orig.: il notaio Hilderamo si sottoscrive ad un livello concesso dall'abate. Poiché i due placiti sono traditi in copia, non è possibile il confronto delle sottoscrizioni.

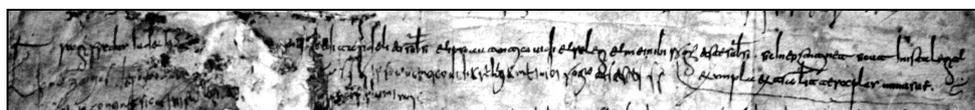
⁵⁷ *MGH, Poetae latini aevi carolini*, IV, p. 1011: «Hoc recubat tumulo nuper confossus in isto // Vir humilis formaque micans, dum viveret aevo, // Ingenii (ingenio) floruit variisque decorus in arte: // Hilderamnus erat proprio de nomine dictus, // Quem Dominus vallis de nocte vocavit ad astra, // Aeterna felix iudex in arce locatus. // Iustum iudicium legemque tenebat in aula. // Huic fuerat coniux alta de gente creata, // Sagintruda + foret proprio de nomine dicta. // Ante pedes tumulata viri cum pace quiescit. // O factor hominum, his nunc miserere alumnis. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi DCCCCII, indictione VI.». L'iscrizione, già in San Vincenzo in Prato, è ora perduta, come segnala PETOLETTI 2001, p. 32, nt. 105. Per il commento si vedano BESTA 1954, p. 442, e PADOA SCHIOPPA 1988, p. 474.

⁵⁸ Le pergamene originali, dalle quali sono tratte le riproduzioni, qui ritoccate con photoshop, sono conservate in Archivio di Stato di Milano, *Museo Diplomatico*, e riprodotte in fac-simile, per il solo secolo IX, in *Il Museo diplomatico* s.d.



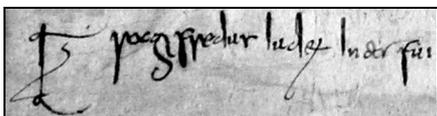
† Ego Ragifredus notarius scriptor huius pagina(m) testamenti, qua(m) post trad(itam) conpl(evi) et dedi

Il Museo diplomatico s.d., I/2, n. 120, 870 marzo, Milano



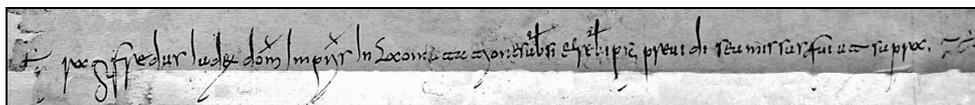
† Ragifredus iudex in an[c exem]p[la ex] autent[i]co edita fideliter subs(crips)i et ipso autentico vidi et relegi et me inibi rog(a)tus testes subs(crips)i, sic in eo continet, sicut in ista legit(ur) exempla, extra littera plus minusve

Il Museo diplomatico s.d., I/2, n. 138, 879 novembre 11, Milano, sottoscrizione di copia sincrona



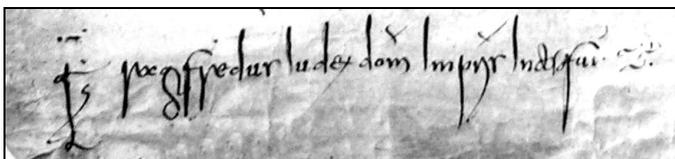
† Ragifredus iudex interfui

Il Museo diplomatico s.d., I/2, n. 139, 879 novembre 18, Ucto (presso Limonta)

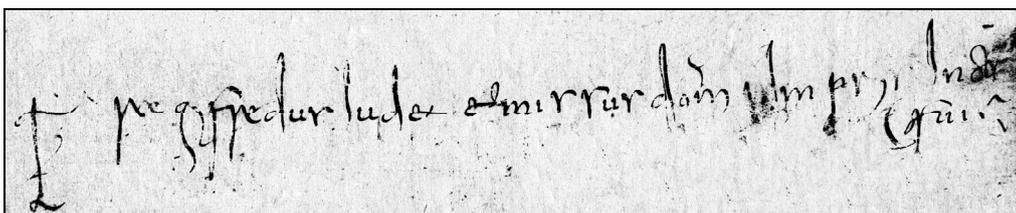


† Ragifredus iudex dom(ni) imp(erato)ris in ac comutatione subs(crips)i et reb(us) ipsis previdi seu missus fui ut supra

Il Museo diplomatico s.d., I/2, n. 155, 892 maggio, monastero di S. Ambrogio (Milano)

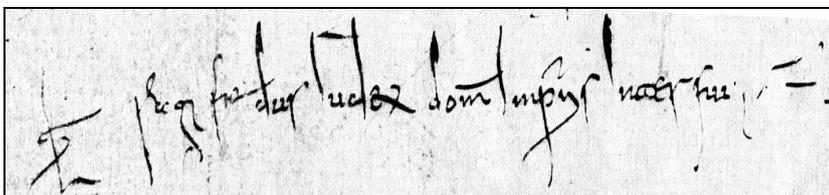


† Ragifredus iudex dom(n)i imp(erato)ris interfui
Il Museo diplomatico s.d., I/2, n. 156, 892 agosto, Milano



† Ragifredus iudex et missus dom(n)i imp(erato)ris interfui
I placiti del 'Regnum Italiae' 1955, I, n. 117, 905 luglio, Bellano

La sottoscrizione del secondo Ragifredo, giudice imperiale



† Ragifredus iudex dom(n)i imp(erato)ris interfui
I placiti del 'Regnum Italiae' 1955, I, n. 129, 918 aprile, Milano

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI 1961 = M. G. BERTOLINI, *Ansperto*, in *DBI*, III, Roma, pp. 422-425.
 BESTA 1954 = E. BESTA, *Milano sotto gli imperatori carolingi*, in *Storia di Milano*, II, Milano, pp. 341-424.
 BULLOUGH 1966 = D. A. BULLOUGH, *Urban Change in Medieval Italy: the Example of Pavia*, «Papers of the British School at Rome», n. s. 21, pp. 82-130.

- CAMMAROSANO 1998 = P. CAMMAROSANO, *Nobili e re. L'Italia politica dell'alto medioevo*, Bari.
- CASTAGNETTI 2004 = A. CASTAGNETTI, *Una famiglia di immigrati nell'alta Lombardia al servizio del regno (846-898)*, Verona [= on line: www.medioevovr.it].
- CASTAGNETTI 2005a = A. CASTAGNETTI, *Transalpini e vassalli in area milanese (secolo IX)*, in *Medioevo. Studi e documenti*, I, a cura di A. CASTAGNETTI, A. CIARALLI, G. M. VARANINI, Verona, pp. 7-109 [= on line: www.medioevovr.it].
- CASTAGNETTI 2005b = A. CASTAGNETTI, *Una famiglia longobarda di Inzago (Milano). I rapporti con immigrati transalpini, un vescovo di Bergamo, un vassallo longobardo di Ludovico II e la scelta ecclesiastica*, «Studi storici L. Simeoni», 55, pp. 9-46 [= on line: www.medioevovr.it].
- CASTAGNETTI c.s. = A. CASTAGNETTI, *Verso la caratterizzazione professionale dei giudici nell'Italia carolingia. Primi appunti*, in corso di stampa.
- CDLang = *Codex diplomaticus Langobardiae (Historiae patriae monumenta, XIII)*, a cura di G. PORRO LAMBERTENGI, Torino 1873.
- CHECCHINI 1908-1909 = A. CHECCHINI, *I 'consiliarii' nella storia della procedura* [= 1958, *Scritti giuridici e storico-giuridici*, I-III, Padova].
- DE MARINI AVONZO 1995 = F. DE MARINI AVONZO, *Diritto e giustizia nell'Occidente tardoantico*, in *La giustizia nell'alto medioevo (secoli V-VIII)*, Spoleto, pp. 105-125.
- FASOLI 1949 = G. FASOLI, *I re d'Italia (888-962)*, Firenze.
- FICKER 1870 = J. FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, III, Innsbruck.
- FUMAGALLI 1978 = V. FUMAGALLI, *Il Regno Italico*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, II, Torino.
- GIOFFREDI 1975 = C. GIOFFREDI, *Iudex*, in *Novissimo Digesto*, IX, Torino, p. 335.
- HLAWITSCHKA 1960 = E. HLAWITSCHKA, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774-962)*, Freiburg im Breisgau.
- I placiti del 'Regnum Italiae'* 1955 = *I placiti del 'Regnum Italiae'*, I, a cura di C. MANARESI (ed.), Roma.
- Il Museo diplomatico* s.d. = *Il Museo diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano*, I-II, a cura di A. R. NATALE, Milano.
- MOR 1952 = C. G. MOR, *L'età feudale*, I-II, Milano.
- NICOLAJ 1991 = G. NICOLAJ, *Cultura e prassi di notai preirneriani. Alle origini del rinascimento giuridico*, Milano.

- PADOA SCHIOPPA 1989 = A. PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia milanese dal X al XIII secolo*, in *Atti dell'11° Congresso di studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto, I, pp. 459-549.
- PETOLETTI 2001 = M. PETOLETTI, *Contributo all'epigrafia lombarda del IX secolo: le iscrizioni altomedioevali dei ss. Primo e Feliciano a Leggiuno*, «Italia medievale e umanistica», 42, pp. 1-43.
- PETRUCCI, ROMEO 1989 = A. PETRUCCI, C. ROMEO, *Scrivere 'in iudicio'. Modi, soggetti e funzioni di scrittura nei placiti del 'regnum Italiae' (secc. IX-XI)*, «Scrittura e civiltà», 13, pp. 5-48.
- RADDING 1988 = CH. M. RADDING, *The Origins of Medieval Jurisprudence. Pavia and Bologna 850-1150*, New Haven-London.
- ROSSETTI 1968 = G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nel contado lombardo durante il Medioevo. Cologno Monzese, I, Secoli VIII-X*, Milano.
- SANTALUCIA 1992 = B. SANTALUCIA, *La giustizia penale*, in *Storia di Roma*. II. *L'impero mediterraneo*. III. *La cultura e l'impero*, Torino.
- SANTALUCIA 1998² = B. SANTALUCIA, *Diritto e processo penale nell'antica Roma*, Milano².
- SAVIO 1913 = F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. La Lombardia*, I, Firenze.
- TALAMANCA 1987 = M. TALAMANCA, *Processo civile. a) Diritto romano*, in *Enciclopedia del diritto*, 36, Milano, pp. 1-19.
- VALSECCHI 1995 = B. VALSECCHI, *La scrittura carolina nei documenti notarili milanesi. Proposta e ricezione di un modello (sec. IX-X)*, «Aevum», 69, pp. 311-345.
- VISMARA 1980 = G. VISMARA, *Ricerche sulla permuta nell'alto medioevo* [=1987, *Scritti di storia giuridica*, II, Milano, pp. 81-140]